

Patto di coesione, l'agenda per rilanciare la Campania

Domani la firma a Palazzo Chigi fondi per 4 miliardi di euro, via ai cantieri

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Domani è il giorno della firma dell'accordo sui fondi Fsc per la Campania. Appuntamento ore 10 a palazzo Chigi con la premier Giorgia Meloni, il ministro per la Coesione Raffaele Fitto e il governatore Vincenzo De Luca. Appuntamento istituzionale che spazza via, finalmente, le tensioni e i ricorsi (e contro ricorsi) ai giudici amministrativi dei mesi scorsi. Ma soprattutto i veleni innescando uno scontro mai così alto tra il governo e una Regione. A cominciare dalla manifestazione dei sindaci campani, capitanati da De Luca, nel febbraio scorso a Roma che finì in un mare di polemiche. Dal mancato ricevimento del governatore da parte dei membri del governo che attese più di un'ora sotto palazzo Chigi sino al fuorionda dello stesso contro la Meloni. Insomma tutto dovrebbe essere archiviato con il sigillo della firma domattina. D'altronde il governatore De Luca, già nelle sue consuete dirette social, aveva anticipato la possibile risoluzione dell'accordo, mostrando ottimismo riguardo alle prospettive per la Campania. Grazie anche alla ripresa, dopo la pausa estiva, di un canale diretto tra il ministro Fitto, ora in corsa per un posto da commissario Ue, e De Luca. Incarico sponsorizzato anche dal governatore di centrosinistra: «È un italiano, dobbiamo appoggiarlo». E subito dopo, l'annuncio che l'accordo si potesse chiudere a breve. «A breve risolveremo, mi auguro, il problema dell'accordo di coesione con il governo nazionale. I finanziamenti - diceva in una delle sue ultime dirette social dopo le ferie - riguardano la cultura, la viabilità dei comuni, gli interventi di assetto idrogeologico e molti altri aspetti rilevanti».

I FONDI

Dei sei miliardi iniziali per la Campania (su decisione del Cipess dell'agosto 2023), si dovrebbe essere passati, ma lo sapremo con precisione solo domattina, a circa 4. Bisogna infatti sottrarre gli 1,2 miliardi per la riqualificazione di Bagnoli, 380 milioni per i comuni campani, 200 per i Campi Flegrei e 100 per il Real albergo dei Poveri. Senza contare l'anticipo girato dal ministro Fitto a inizio estate direttamente ai Municipi campani. Parliamo di circa 388,5 milioni di euro per 379 progetti di competenza dei comuni. Tutte anticipazioni da parte del governo che non avevano fatto altro che far imbestialire De Luca: «Una truffa, tutti soldi della Campania non del governo», tuonava il governatore contro le anticipazioni di cassa. A cominciare proprio dai fondi, 1,2 miliardi, per la riqualificazione dell'ex area Italsider di Bagnoli.

I PROGETTI

Lunghissimo l'elenco dei progetti, circa 81, da ultimare con i fondi Fsc. A cominciare dai 50 milioni per lo stadio Collana ai 20 per l'ampliamento di palazzo Donnaregina. Altri 100 invece sono previsti per implementare il fondo necessario alla diga di Campolattaro, nel Sannio, 43 per la riqualificazione delle coste campane e 42 per il miglioramento e potenziamento delle reti idriche della regione. Tornando alla città di Napoli, invece, 47 milioni serviranno per il prolungamento della metro sino a Capodichino, 73 milioni per l'impermeabilizzazione della Galleria Poggioreale e la nuova stazione, 10 milioni per la sistemazione esterna della stazione al Centro Direzionale, 200 milioni per la riqualificazione di Napoli Est, 12 milioni per il nuovo Santobono, 20 milioni per la riqualificazione dell'azienda ospedaliera dei Colli, 83 milioni il restauro dell'ospedale degli Incurabili, 50 milioni per la ristrutturazione del Cardarelli, 60 milioni per il raddoppio della Torre Annunziata-Castellammare e 3 milioni per il polo socio-sanitario di Ponticelli nell'ex cinema Rivoli. Ci sono, ancora, 72 milioni per la viabilità. A cominciare dalla messa in sicurezza della Fondovalle Calore, che consentirà di collegare il vallo di Lauro all'A30, con il completamento dell'asse inter-quartiere tra area stadio rione Libertà e viale Mellusi a Benevento. Di forte impatto, in chiave anche turistica, i 18

progetti relativi alla cultura per un importo complessivo di 212 milioni. Infine, 356 milioni per la rimozione delle ecoballe, accatastate negli anni dell'emergenza rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA